

IL POSTINO

Era il luglio del 1944. La signora Laura Valentini stava lavorando a maglia nella sua casa situata a Via Rezzo. Era sposata da poco più di due anni, e il maglione che stava realizzando era destinato al marito partigiano, partito da qualche mese per combattere per la patria, del quale non si avevano notizie dal giorno della partenza. Lei ricorda quel momento ancora lucidamente, al punto da riviverne l'atmosfera e gli odori nell'aria. Le disse che doveva partire, che era l'unico modo per assicurare un futuro alla famiglia. Da allora iniziò a prendersi cura della casa e del bestiame, e in lei viveva ancora la speranza di rivederlo. A quel pensiero gli occhi iniziarono a gonfiarsi, ma non ebbe il tempo di piangere, perché qualcuno bussò.

Si affacciò alla porta, e le si parò davanti un uomo, sulla sessantina, dalla barba incolta e le sopracciglia cespugliose. Indossava un cappotto blu e un berretto del medesimo colore. Portava con sé una bisaccia, mentre con il braccio destro sosteneva per il manubrio una bicicletta lievemente arrugginita e con le raggiere e i copertoni sporchi di fango, che le ricordava molto quella del marito. Era un postino. Negli occhi della donna iniziò a brillare lievemente un bagliore di speranza. Egli le si rivolse con tono cordiale dicendo: "E' lei la signora Valentini?". Rispose di sì e il postino iniziò a trafugare nella bisaccia borbottando, per poi porgerle una busta. Ella la prese, tremando un poco, e iniziò a scartarla come se fosse un regalo di Natale atteso da tempo.

Mia cara Laura,

sono mesi che non hai mie notizie, ma voglio farti sapere che sono vivo e in salute, e che presto tornerò a casa. Ci siamo da poco stabiliti in una vallata, nella provincia di Verbano, che prende il nome di Val Grande. Tornerò presto a Via Rezzo, e potremo così riabbracciarci di nuovo.

Vincenzo

Le sue guance iniziarono ad inumidirsi per le lacrime. Il postino, però, rimase immobile di fronte alla scena, come se ci fosse abituato, e poco dopo le chiese: “Mi dica... suo marito è un partigiano? Sa per caso per dove è partito?”. La signora Valentini rilesse la lettera, annuì e rispose che era partito per la Val Grande. Egli tremò un poco, e nascose gli occhi sotto la visiera del berretto. Lei se ne accorse subito, e il sorriso che aveva negli occhi svanì, per lasciar spazio all'ansia. Capì subito che quel postino sapeva qualcosa che lei invece non sapeva, qualcosa riguardante suo marito, la Val Grande forse. Le sue mani iniziarono a sudare sotto il calore del sole estivo. “Che cosa sa?” fece lei.

Il postino fece finta di non aver capito, si girò e fece per rimettersi in sella alla bicicletta. “Che cosa sa?” disse nuovamente.

“Non molto” rispose. “Solamente delle voci”.

“La prego, mi dica”.

A quel punto il postino si voltò verso di lei, ma non ebbe il coraggio di fissarla direttamente negli occhi, e chinò leggermente il capo. “Vede, signora... circa un mese fa, c'è stato un rastrellamento nella Val Grande. Lì vi risiedevano circa... un centinaio di partigiani, forse di più... e da quel che ho capito, suo marito...”. Egli non osò andare avanti, perché notò subito lo sguardo della donna. Il bagliore nei suoi occhi iniziò ad affievolirsi, come il lume di una candela in una sera ventosa di novembre. Le lacrime versate successivamente non furono più dovute alla commozione, ma alla disperazione. I suoi timori divennero realtà. L'uomo salì in sella alla bicicletta, e fece per andarsene, ma prima si voltò ancora una volta verso la donna, la quale notò subito nel postino uno sguardo diverso, che presentava le sue stesse emozioni. La signora Valentini rimase scossa, e perse l'equilibrio. Quando si rialzò, però, il postino era scomparso. Confusa, tornò in casa, e si sedette sulla poltrona del marito, per continuare a realizzare il maglione che nessuno avrebbe mai usato. Ma le mani le tremavano troppo, e scoppiò in un pianto disperato.

Nei giorni seguenti non mangiò, tantomeno uscì di casa, e le sue condizioni andavano peggiorando. Una sera si affacciò alla finestra, e scorse sulla strada, in mezzo alle sagome degli alberi, la figura del postino. Ma egli non era in divisa, e non presentava la stessa barba folta e incolta. Sembrava quasi ringiovanito. Riconobbe però la bicicletta: il colore era lo stesso, così come la ruggine e il fango sui copertoni. La donna si rivolse quindi al postino, e lo salutò. Ma egli sembrò confuso, e dichiarò di non averla mai vista prima. A quelle parole, la signora Valentini rimase scossa e si scusò con l'uomo, che

intanto stava già scomparendo fra le colline e i vigneti, le cui immagini erano delineate dai raggi del sole crepuscolare. Uscì di corsa e osservò la bicicletta in lontananza.

Con i capelli mossi dal vento, la donna rimase immobile sulla strada, chiedendosi chi fosse l'uomo che aveva incontrato alcuni giorni prima. Si sentiva come se avesse incontrato un fantasma. Un fantasma messaggero, che avrebbe consegnato tutte le lettere mai spedite dai soldati caduti.

RACCONTI